

RIFLESSIONI SULLA FEDE: IL CAPITOLO 20° DEL VANGELO DI GIOVANNI.

Possiamo leggere il cammino di fede di ogni credente alla luce del capitolo 20° di Giovanni, cogliendo in esso descritte simbolicamente **cinque tappe o passi**.

PRIMA TAPPA DEL CAMMINO DI FEDE: ESSERE STATI AFFASCINATI DA GESÙ

Il capitolo 20° di Gv presuppone questo incontro, la *Maddalena* che va al sepolcro e corre dai discepoli ad avvertirli che è sparito il corpo di Gesù, va lì perché aveva incontrato Gesù, era stata affascinata e conquistata dalla persona di Gesù. Questo previo incontro con Gesù può essere realizzato essenzialmente in due modalità:

1) È RICERCATO DALLA PERSONA STESSA: come avvenne a *Giovanni e Giacomo* che sentirono parlare di lui dal Battista (cf Gv 1,35ss), o come *Zaccheo* (Lc 19,1-10) che uscì di casa per cercare di vedere Gesù, o come *Nicodemo* che lo andò a trovare di notte (cf Gv 3,1ss).

2) NON È UN INCONTRO RICERCATO DALLA PERSONA: ma la persona viene a trovarsi in una situazione in cui viene interpellata da Gesù, come ad esempio *Pietro* che stava lì a rassettare le reti quando Lui passò da quella spiaggia e gli chiese di parlare dalla sua barca (cf Lc 5,1ss), o quella *donna di Samaria* che Lui attese al pozzo di Giacobbe (cf Gv 4,1ss), o quel *paralitico* alla piscina di Betzaetà (cf Gv 5,1ss), o quel *cieco nato* che lui sanò mandandolo a lavarsi alla piscina di Siloe (cf Gv 9,1ss)

Ma bisogna che comprendiamo bene che, in realtà, anche la prima modalità ha per primo e vero protagonista il Signore che dall'interno della persona umana la spinge a cercarLo:

“Se tu conoscessi il dono di Dio!” (Gv 4,10). La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; viene a cercare noi due che portiamo la nostra brocca vuota; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui [Cf Sant'Agostino, De diversis quaestionibus octoginta tribus, 64, 4: PL 40, 56]. Tu gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva” (Gv 4,10). La nostra preghiera di domanda è paradossalmente una risposta. Risposta al lamento del Dio vivente: “Essi hanno abbandonato me, sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate” (Ger 2,13), risposta di fede alla promessa gratuita della salvezza, [Cf Gv 7,37-39; Is 12,3; Is 51,1] risposta d'amore alla sete del Figlio unigenito [Cf Gv 19,28; Zc 12,10; Zc 13,1] - CCC 2560 - 2561

SECONDA TAPPA DEL CAMMINO DI FEDE: CERCARE GESÙ

Non tutti cercano Gesù con buone intenzioni, infatti anche Erode aveva cercato di vedere Gesù, ma lo cercava solo per la curiosità di essere spettatore di qualche miracolo (cf Lc 23,8) e nulla di più.

Il capitolo 20° di Gv ci mostra la *Maddalena* che va al sepolcro per ungerne il corpo morto di Gesù ma non Lo trova più. Corre allora dagli *Apostoli* ad avvertirli che hanno rubato **il suo Gesù** e accorrono al sepolcro *Giovanni e Pietro*, Giovanni arriva per primo, ma lascia passare Pietro: vedono la tomba vuota e il sudario con le bende e poi se ne tornano a casa. Luca ci racconta che Pietro *“se ne tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto”* (Lc 24,12).

La *Maddalena* invece non torna a casa, continua la ricerca, rimane lì a piangere e a cercare il suo Gesù da abbracciare per l'ultima volta, non se ne torna a casa come Pietro, non si accontenta di pensare: **“Ma...!”** o **“Chissà...!”**, o **“Bhò...!”**.

Questo è il **secondo passo** del cammino della fede: aver capito che non si può tornare a casa e continuare la vita di sempre dopo aver conosciuto Gesù, bisogna ritrovarLo, uscir fuori e chiedere a tutti: *“Avete visto l'Amato del mio cuore?”* (Ct 3,3). **In questo passo la vita ha un solo significato: cercare Gesù.**

TERZA TAPPA DEL CAMMINO DI FEDE: SENTIRSI CHIAMATI PER NOME DA GESÙ E VOLERSI TRATTENERE SEMPRE NELLA SUA PRESENZA CONSOLANTE

La Maddalena persiste nella sua ricerca e viene premiata. Non troverà il corpo morto del suo Gesù, ma il suo Gesù, Risorto e Vivo che la chiamerà per nome, facendosi così riconoscere in quell'uomo da lei scambiato per il giardiniere. Questo è il **terzo passo** del cammino di fede: *Gesù che ti chiama per nome*. Quando cioè Gesù non è più né un qualcuno che disse qualcosa di bello e di importante, né un'ideale astratto che affascina, ma Lo si scopre come Persona viva che ti chiama e interpella, e ti chiama per nome, capisci che solo Lui ti chiama per nome, solo Lui ti conosce veramente (cf *Gv* 2,24-25; 10,3) e solo Lui, quindi, può rivelarti il mistero della tua esistenza (cf *Ef* 1,4). Questa è la tappa della scoperta dell'intimità con Gesù, è il tempo delle grandi consolazioni, delle gioie profonde e intime con cui Lui ci attira a sé e ci fa gustare la dolcezza e la tenerezza del suo abbraccio d'amore (cf *Ct* 2,6). Il credente allora vorrebbe rimanere in questa situazione come *Pietro, Giovanni e Giacomo* sul monte della trasfigurazione quando volevano fare le tende per rimanere sempre lì (cf *Lc* 9,33), per questo la Maddalena vorrebbe trattenerlo (*Gv* 20,17), ma Lui non glielo permette e scompare.

QUARTA TAPPA DEL CAMMINO DI FEDE: INSIEME AI FRATELLI

Gesù alla Maddalena che lo voleva trattenere dice:

«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto» (*Gv* 20,17-28).

Siamo nella **quarta tappa** del cammino di fede: l'inserimento vitale nella **Comunità ecclesiale**. L'esperienza di essere e sentirsi membra vive di una comunità, la condivisione della fede nella coppia che partecipa ai Sacramenti, e condivide l'unica Eucaristia.

QUINTA TAPPA DEL CAMMINO DI FEDE: «MIO SIGNORE E MIO DIO»

Infine ecco *Tommaso*, egli rappresenta il **quinto passo** nel cammino di fede del credente che deve entrare nelle piaghe del Risorto, deve mettere il suo dito nel posto dei chiodi e la sua mano nella ferita del costato di Gesù (cf *Gv* 20,27). Allora la fede del credente raggiunge la sua pienezza, quando, cioè, in seguito all'esperienza della propria debolezza la persona sperimenta la potenza e la forza dell'amore di Gesù per lei ed entra quindi nel mistero delle gloriose piaghe del Risorto. Qui il credente entra in una nuova comprensione del suo rapporto con Gesù e viene immerso nel mistero dell'amore crocifisso.

A questo stadio del cammino, che è quello ultimo, il credente non ricerca più le dolcezze delle consolazioni divine e non cerca più neanche di trattenere il suo Signore perché non lo lasci solo. **Qui il credente non cerca più il suo Gesù, perché qualunque situazione viva, ne sa cogliere la presenza gridando con gioia: "È il Signore!"** (*Gv* 21,7). Non Lo cerca perché in qualunque situazione egli viva, **la vive in Lui, con Lui e per Lui**: nel silenzio della solitudine come nel vociare della compagnia, nell'amarezza dell'incomprensione come nella gratificazione del successo, nello strazio della sofferenza fisica come nella serenità della buona salute, nell'angoscia della tentazione come nella pace della consolazione, **tutto vive in Gesù, con Gesù e per Gesù**. Il credente ormai vive in Lui e Lui in questi: **"In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in Me e Io in voi"** (*Gv* 14,20). Il credente non cerca più il suo Gesù perché Gesù ormai è come **"un sacchettino di mirra che riposa sul proprio petto"** (*Ct* 1.13)

Sì, lì, nella cella sigillata del proprio cuore, nel fondo della propria anima, **il credente coglie la soave presenza del suo Gesù con la fede. Gli serra la mano nella speranza e L'abbraccia nella carità**, senza vederLo, senza

toccarLo, senza abbracciarLo, vivendo di *fede, speranza e carità*, senza nulla pretendere di vedere, sentire, toccare. Il credente è tutto preso e conquistato dalla sua intima presenza di Grazia, e ripete senza sosta con dolcezza e commozione immensa: ***"Mio Signore e mio Dio!"***. Allora siamo beati di quella beatitudine più bella che Gesù Risorto annuncia all'incredulo Tommaso e a tutti noi: ***"Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno!"***